

L'Amore a Gesù Crocifisso



Anno 1997, Luglio - Dicembre, n. 3 - 4

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

ANNO 1997, LUGLIO - DICEMBRE, N. 3 - 4

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

Sommario

- 1 Il Crocifisso ci dona la madre (G. Pollano).
- 2 Proposte di Catechesi (D. Conti).
Centralità salvifica di Cristo.
Riferimento al suo mistero di morte e resurrezione.
Il Dio di Gesù, Crocifisso Risorto, è il Dio Carità.
L'identità dell'uomo illuminata dal mistero pasquale.
Crocifisso Risorto, cuore della Rivelazione.
Il progetto culturale della Chiesa in Italia e il mistero pasquale.
Guardare a "Colui che è stato trafitto".
Comunione nella speranza. Impegno nel mondo e apertura al mondo.
Animare l'azione con la fede.
Vivere la carità in Cristo Crocifisso.
Priorità della Carità.
Il Vangelo della Carità.
- 6 Commemorazione del Ven. Fr. Teodoreto a Vinchio d'Asti.
- 8 I Superiori della Regione Italia dei Fratelli S.C.
Provincia di Torino.
Provincia di Roma.
Regione Italia.
- 11 Il Superiore e il Consiglio Generale F.S.C. alla Casa di Carità con la Conferenza Italiana Visitatori.
Interventi di: fr. John, dr. Vito Moccia, fr. Gabriele, dr. Domenico Conti, fr. Felice, ing. Bondone, Graziella Ferraris e Danilo Cerboni.
- 24 Una poesia per il Natale.
- 25 La sede della Casa di Carità in Ovada. Cinquantennio dell'Oratorio Votivo.
Saluto di S.E. mons. Maritano. Redimere il mondo del lavoro.
Il discorso del Presidente della Casa di Carità.
- 31 Assemblea generale dell'Unione.
- 31 Necrologio Mons. Pietro Caramello.
- 33 Crociata della sofferenza.

Il Crocifisso ci dona la madre⁽¹⁾

*“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava,
disse alla madre: ‘Donna, ecco il tuo figlio!’ „*

(Gv. 19, 26)

Consegna, come di uno che muore, o continuità come di uno che è venuto per rimanere?

Tante cose in un messaggio, che però non si fermò al distacco e volle significare che i vincoli della grazia non potevano spezzarsi mai più.

Madre, Gesù, discepolo, mistero.

Era questa la verità da capire.

Perché quando un amato muore, ed è nel corpo che si spegne, tutto dice che legami costitutivi si sono rotti, e si ha l'impressione di una perdita irrimediabile.

Ma Gesù sapeva che altro c'era fra lui e il suo misterioso corpo vivo creato nella grazia dello Spirito.

In questa grazia la madre era legata a tutti quelli che già stavano vivendo nella vita del Figlio, ed essi a lei erano congiunti essendo nati dal mistero della sua fecondità di madre di Dio.

Erano questi i legami resistenti, quelli che nessuna morte poteva più sciogliere.

Ma in quel momento tutto poteva essere annebbiato. Così Gesù lo disse, per sempre.

*Nella gloria noi Ti ringrazieremo,
Signore Crocifisso, che morendo
hai conservato fra di noi la vita
dell'anima tua divina parentela
e Tu non hai permesso che il distacco
da Te ci radicasse nel timore
d'averti in quell'ora solo perduto.
E sii Tu benedetto per Maria,
che è Tua e nostra, ora per l'eterno.*

Giuseppe Pollano

(1) Dal libro "Gesù ogni giorno", ed. PIEMME, per gentile concessione dell'Autore.

La preghiera finale è stata traspota in endecasillabi, lasciando peraltro sostanzialmente invariato il testo originale.



*“Donna ecco tuo
figlio” (da una
illustrazione di
Maurizio Boscolo¹)*

PROPOSTE DI CATECHESI

Suggerimenti orientativi circa lo sviluppo della formazione cristiana

1. Occorre riaffermare la centralità salvifica di Cristo.

È necessario un punto di riferimento forte, onnicomprensivo.

Occorre ritrovare una presenza capace di autenticare ogni presenza, di

¹ L'illustrazione è tratta dal libretto “Via Crucis illustrata” Ed. S. Paolo 1994, per gentile concessione della Casa Editrice.

dare nuovo e compiuto significato a tutta la vita dell'uomo, alla quotidianità e alle grandi imprese.

Il nostro tempo non è senza analogia con il tempo di Giovanni.

Gesù è presentato da Giovanni come colui senza il quale non possiamo fare nulla, con Lui invece possiamo portare molto frutto.

Gesù è manifestato nelle sue autodefinizioni salvifiche. "Io sono la luce del mondo", "Il Pane di vita", "la porta", il "buon Pastore", "la resurrezione e la vita", "la Via, la Verità, la Vita"...

Affermazioni queste che manifestano ad un tempo l'identità, il disegno di Dio che salva, le necessità dell'uomo che Dio vuole salvare.

2. *La centralità di Cristo si manifesta massimamente in riferimento al suo mistero di morte e resurrezione.*

"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono" (Gv 8, 27).

"Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12, 32).

La centralità del mistero pasquale è la manifestazione dello Spirito e della sua potenza. (1 Cor 2, 4).

3. *Il Dio di Gesù, Crocifisso Risorto, è il Dio carità.*

È il Dio fecondo in se stesso, nel suo donarsi infinito, nella sua unità d'amore.

Nel mistero pasquale di Cristo si contiene la manifestazione più piena del Padre che dà il Figlio per la salvezza del mondo, del Figlio che adempie amorosamente la volontà del Padre, dello Spirito Santo che, promesso nell'imminenza della Croce, ci conforma secondo Cristo.

4. *L'identità e la dignità dell'uomo, la grandezza della sua libertà e, insieme, la manifestazione della sua miseria, che cosa Dio vuole essere per lui: tutto è potentemente illuminato dal mistero pasquale di Cristo.*

Specialmente la volontà d'amore di Dio nei confronti dell'uomo, il suo voler essere per l'uomo con l'uomo, nell'uomo, affinché l'uomo viva nella sua intimità e nella sua gioia.

5. *Il Cristo, Crocifisso Risorto, è il cuore di tutta la Rivelazione.*

La comprensione approfondita dei contenuti della fede, del fondamento della speranza e della carità è resa in pienezza in rapporto con il mistero pasquale di Cristo.

In Cristo, Crocifisso Risorto, è la luce per tutti i rapporti umani: con Dio, con l'uomo, con il prossimo, con la storia, con l'amore, con la gioia, con il dolore, con il peccato, con la morte, con la vita, con il lavoro.

In Cristo, Crocifisso glorioso, occorre riaffermare il rinnovamento e ricapitolazione di tutte le cose (Ef 1, 10), la loro riconciliazione con Dio e la rapacificazione e il rinnovamento universali.

Cristo, Crocifisso glorioso, "Colui che ci ama", "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine" (Ap 22, 13).

Il riconoscimento-ricostruzione dell'identità dell'uomo, del senso della vita e delle cose alla luce di Dio-amore non è ininfluente rispetto alla ricerca, alla scoperta e all'impiego delle realtà secolari, nella loro consistenza entitativa, nella loro autonomia fondata dall'atto creativo, liberata e rinnovata dall'atto redentivo.



L'annuncio
evangelico perpetua
e continua
la predicazione
di Gesù.⁽¹⁾

6. *Il progetto culturale della Chiesa in Italia, che ha come suo nucleo la "continuità dell'immagine cristiana dell'uomo in Gesù Cristo" riceverà luce più intensa e risolutiva dalla centralità salvifica del mistero pasquale di Cristo.*

La vita cristiana, concepita come morire e risorgere con Cristo, comporta la trasformazione di una religiosità fatta soprattutto di osservanze, in una religiosità fatta di rapporti d'amore.

7. *È necessario guardare a "Colui che è stato trafitto" e contemplare e adorare le Piaghe del Signore per le quali "siamo stati sanati" (1 Pt 2, 25 - Is 53, 5) per essere introdotti nell'intimità con Cristo e rimanere in Lui, nel suo amore.*

Le prossimi ostensioni della Sindone, previste per la celebrazione del Giubileo del duemila, costituiscono una provvidenziale occasione per aiutare a penetrare e a vivere il mistero pasquale di Cristo.

È auspicabile che proprio in riferimento alle Piaghe sanguinanti, trionfanti e gloriose del Signore Gesù, alle quali così eloquentemente ci richiama la Sindone, si sviluppino i fermenti di conversione e di rinnovamento che pure sono presenti nel mondo di oggi, nel mondo attuale.

8. *Comunione nella speranza. L'intima unione dell'uomo con Dio e degli uomini in Dio costituisce infatti il fine della speranza cristiana e alimenta la tensione fiduciosa e fattiva per la partecipazione alla vita trinitaria.*

Perciò le divisioni fra i credenti, le contrapposizioni, il rifiuto di considerare ciò che di positivo si contiene nella posizione altrui, tutto ciò è contro il fine della speranza e alla testimonianza che si deve rendere.

¹ L'illustrazione è tratta dal libro "Quando si dice Gesù", di Pino Pellegrino, Editrice Esperienze, Fossano, per gentile concessione della stessa.

La comunione nell'unica speranza è capace altresì di dare senso compiuto e direzione efficace a tutte le speranze umane rendendole operanti verso quella comunione per la quale Cristo ha pregato nell'imminenza del suo sacrificio (Gv 17, 20-32) e per la quale il Signore ha versato tutto il suo sangue (Ef 2, 14-18). Ciò affinché il mondo creda che il Cristo è l'inviato del Padre (Gv 23).

La comunione nella speranza non potrà non aiutare la valorizzazione delle diversità in vista dell'unità, il sostegno reciproco, la pace in tutti i rapporti e in tutte le situazioni.

9. Per tutti, e in particolare per i laici, l'impegno nel mondo è legato alla loro apertura al mondo.

Apertura che non può non essere partecipazione all'apertura di Cristo al mondo, all'apertura del Padre, che per amore del mondo ha donato il Figlio per la sua salvezza.

Salvezza del mondo che comporta la ricostruzione della sua identità, del suo senso, della sua funzione in ordine all'uomo, all'uomo destinato all'intima unione con Dio e in Dio.

Mondo come l'insieme degli uomini, mondo come storia, mondo come cosmo in quanto abitazione dell'uomo: tutto rinnovato dalla morte e dalla resurrezione del Verbo incarnato, dalle sue Piaghe sanguinanti e gloriose.

Tocca particolarmente ai laici ordinare le cose del mondo a Dio, affinché con la salvezza dell'uomo si manifestino la potenza, la sapienza, l'amore di Dio che ha creato e regge tutte le cose e tutte le cose rinnova e riconcilia per il sangue di Cristo, nello Spirito di Cristo.

L'uomo che in Cristo Signore svela la consistenza entitativa del mondo, l'identità, il senso, l'utilità specialmente con il suo lavoro. L'uomo che in Cristo Signore riscatta dalla vanità, dalla insignificanza, dall'ambiguità le cose del mondo.

Tocca soprattutto ai laici di operare per scoprire e approfondire il significato del mondo nella sua continua novità, dandogli un senso pienamente umano, come civiltà e come cultura.

Con l'aiuto di Maria, speranza nostra.

10. Animare l'azione con la fede.

È stato osservato che "mentre la militanza nella solidarietà verso gli ultimi motivata dal bisogno umano" si fa sempre più consistente, essa appare "povera o autonoma da motivazioni teologiche".

La fede, cioè, non è esplicita guida dell'azione stessa". Si palesa insomma "la non incidenza pratica della fede sulla vita personale e sociale".

11. Ma come vivere, testimoniare, partecipare la carità di Dio senza un sostanziale e costante riferimento a Colui per il quale la carità si è rivelata? Vale a dire a Cristo Crocifisso (I Gv 4, 10 ss).

Non si tratta di un ricorso meramente intellettuale, ma di un riferimento esistenziale ed esperienziale. Si tratta di una disponibilità a considerare prima, durante e dopo ogni iniziativa come l'Amore che è il Dio trinitario si è manifestato in Gesù e mira a manifestarsi attraverso l'uomo.

Per penetrare in modo risolutivo l'amore e rendersene pienamente testimoni, occorre penetrare nel mistero dell'umanità piagata e crocifissa del

Signore perché e quando occorre comunicare la fede anche con la parola, tutto dovrebbe essere suggerito anch'esso dall'amore di Cristo.

12. *Non si può provvedere alla vita dell'uomo senza l'amore per l'uomo affinché egli sia quello che è chiamato ad essere.*

Una società senza amore non può essere una società per l'uomo, amore come dono di vita, amore come essere per l'uomo e con l'uomo, amore che nella sua pienezza è l'amore di Dio per l'uomo, in Cristo crocifisso risorto.

Le strutture giuridico-sociali, pur necessarie e doverose, non sono sufficienti sia per essere adeguatamente concepite e realizzate, sia per essere validamente rispettate.

Occorre costruire un sistema di vita improntato all'amore verso l'uomo, come singolo e come comunità. Un sistema di vita improntato all'amicizia e alla solidarietà.

Occorre una disponibilità a considerare la società, i bisogni sociali, l'uomo nella luce di Cristo, secondo il suo dinamismo manifestativo e salvifico.

La carità cristiana non punta mai a soddisfare unicamente i singoli bisogni, ma mira a soddisfare l'uomo nella luce di Dio creatore e redentore, l'uomo nelle sue esigenze di dignità, di relazionalità, di partecipazione, di amicizia, di spazio per rendersi utile in qualche modo, di costruttore dell'umana convivenza, di trascendenza.

13. *"Dio infatti ha talmente amato il mondo da dare il Figlio suo unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 10 ss.).*

"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente" (Gv 10, 10).

Quale vita? La vita nella sua pienezza che è la vita di Dio, fondamento di tutte le vite. Di qui la simpatia del cristiano per ogni forma di vita in rapporto con il piano della vita che è il piano di salvezza.

Di qui l'imperativo di "crescere nella sensibilità, nella operosità e nella spiritualità del Vangelo della carità", "la carità che è il contenuto centrale dell'annuncio e nello stesso tempo la via maestra dell'evangelizzazione".

DOMENICO CONTI

COMMEMORAZIONE DEL VEN. FR. TEODORETO A VINCHIO D'ASTI

Anche quest'anno ha avuto luogo a Vinchio, il pomeriggio di domenica 31.8.1997, la solenne commemorazione del ven. fr. Teodoreto, con processione dal pilone San Sebastiano sino alla casa natale, e celebrazione della S. Messa nell'area antistante.

La cerimonia è stata solennizzata dallo scoprimento di un busto in bronzo di fr. Teodoreto, installato nello spiazzo adiacente alla casa, ai piedi di una grande croce.

Il busto, realizzato per il caloroso interessamento di fr. Ugo Torchio, è

*S. Messa nello
spiazzo antistante
la casa natale*



*Scoprimento del
busto di
Fr. Teodoreto*



stato ricavato a cura dell'arch. Marchiano, modellandolo su quello in marmo attualmente situato al Centro La Salle.

La celebrazione come sempre è stata caratterizzata dalla appassionata partecipazione della popolazione di Vinchio, nonché da una rappresentanza di Fratelli e di Catechisti. Particolarmente degna di rilievo la presenza di fr. Rodolfo Meoli, postulatore generale della causa di beatificazione dei Fratelli, appositamente giunto da Roma.

La S. Messa è stata officiata dal parroco don Aldo Rossi, il quale nell'omelia ha ribadito la profonda spiritualità di fr. Teodoreto, contrassegnata anche dal suo radicamento alla terra d'origine, pur nel suo radicale distacco come religioso.

Il Visitatore fr. Gabriele nel suo discorso ha messo in rilievo la grandezza morale di fr. Teodoreto, come risulta dall'attualità e dalla perenne novità del suo messaggio.

Difatti a oltre 50 anni dalla sua morte le opere da lui promosse, come l'Unione Catechisti e la Casa di Carità, emergono alla nostra attenzione e possiamo ammirarle e disporre per esse con la freschezza e lo stupore del primo approccio e della scoperta.

Questo è quanto i Fratelli stanno sperimentando, con particolare riguardo alla Casa di Carità Arti e Mestieri, e che per loro suona come la continuazione del dialogo con questo esemplare confratello.

Il dr. Conti nel suo intervento ha sottolineato in particolare come la figura di fr. Teodoreto ci richiami immediatamente il Crocifisso, per lo zelo e la passione con cui ha divulgato, per tutto il mondo, l'adorazione alle piaghe di Gesù, che lui aveva radicato nel suo cuore.

Annunciare il Crocifisso significa proclamare l'amore infinito di Dio per gli uomini, e pertanto infondere elementi di speranza sul significato e sul valore della vita, pur tra le difficoltà della nostra epoca e quelle specifiche di ogni uomo.

Il messaggio di fr. Teodoreto è quindi per la promozione e la felicità dell'uomo, appunto perché ci sentiamo amati dal Padre, che ci ha donato il Suo figlio, crocifisso e risorto.

Approfondire il messaggio di fr. Teodoreto e diffonderlo è quindi valorizzare uno degli strumenti più efficaci che la Provvidenza ci offre per l'evangelizzazione e la promozione umana nel nostro tempo.

I SUPERIORI DELLA REGIONE ITALIA DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Nell'agosto scorso ha avuto luogo la designazione del Regionale della Regione Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per cui possiamo dare il quadro completo degli attuali Superiori dei Fratelli delle Scuole Cristiane nel nostro Paese.

Provincia di Torino

Con decorrenza dal gennaio 1996, il Superiore Generale ha designato fr. Gabriele Dalle Nogare Visitatore della Provincia di Torino. Egli succede a fr. Felice Proi.

Con fr. Gabriele si è stabilito un

Fr. Gabriele Dalle Nogare



intenso e proficuo rapporto di collaborazione, sia per l'Unione Catechisti che per la Casa di Carità. Specialmente per quest'ultima sono state impostati e risolti problemi da tempo in attesa di sistemazione.

Ma soprattutto da fr. Gabriele abbiamo recepito una profonda sensibilità per il messaggio del ven. fr. Teodoreto e una disponibilità per la sua piena valorizzazione.



Nei confronti di fr. Felice Proi esprimiamo gratitudine per l'attenzione e la predilezione sempre prestate nei nostri confronti, e per il proficuo servizio che egli continua a svolgere, segnatamente con riguardo alla Casa di Carità, di cui è Vice Presidente. Fr. Felice Proi è tra quei Fratelli che portano una fiaccola d'amore per le nostre Opere, fiaccola che si ricollega a fr. Teodoreto, così come è stato, per nominare solo alcuni tra quelli defunti, per fr. Cecilio, fr. Antonio e fr. Gustavo.

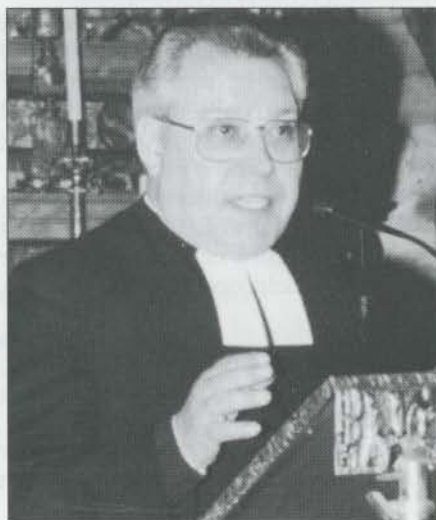
Fr. Felice Proi

Provincia di Roma

Con nomina del 3/5 u.sc., il Superiore ha designato fr. Mario Presciuttini Visitatore della Provincia di Roma, in successione a fr. Osvaldo Tafaro.

In precedenza fr. Mario aveva svolto l'incarico di Regionale, e in tale incombenza avevamo già avuto modo di operare con lui in specifiche attività, come nella commissione congiunta Fratelli-Catechisti e nella Casa di Carità.

Fr. Mario Presciuttini



La nostra disponibilità e la nostra aspettativa nei suoi confronti sono pertanto più immediate, tanto più che si è ampliato l'ambito di presenza dell'Unione Catechisti nella Provincia di Roma, particolarmente per la sede della Casa di Carità in Olzai in Sardegna, e in prospettiva anche in altre località, nonché per l'aggiornamento e lo sviluppo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Nei confronti di fr. Osvaldo esprimiamo la nostra calorosa gratitudine per



quanto egli ha fatto per l'Unione Catechisti e per la Casa di Carità, per l'istituzione della sede di quest'ultima in Olzai, presso l'Istituto Mesina, il cui edificio sin dall'inizio è stato concesso in comodato gratuito.

Questo avvenimento è di grande significato, perché ha costituito l'ingresso della Casa di Carità nella Provincia di Roma, superando non lievi difficoltà, e di tanto dobbiamo rendere sincero riconoscimento, consapevoli della fiducia da lui riposta nell'Unione Catechisti e nella sue opere.

Fr. Osvaldo Tafaro

Regione Italia

Come detto sopra, nell'agosto u.s.c. nell'assemblea delle due Province d'Italia dei Fratelli è stato nominato Regionale fr. Giuseppe Lazzaro, che succede a fr. Mario Presciuttini.

Fr. Giuseppe ha espletato ed esercita tuttora varie incombenze, particolarmente per la promozione della scuola cattolica (è presidente della FIDAE del Lazio), approfondendo genialità, entusiasmo e inventiva.

Nel formulare sinceri auguri di buon lavoro esprimiamo la fiducia che la sua opera contribuirà certamente ad incrementare la reciproca collaborazione.

Fr. Giuseppe Lazzaro



IL SUPERIORE E IL CONSIGLIO GENERALE F.S.C. ALLA CASA DI CARITÀ CON LA CONFERENZA ITALIANA VISITATORI

Avvenimento importante quello vissuto domenica pomeriggio 21 settembre u.sc. nella sede centrale della Casa di Carità Arti e Mestieri di c.so Brin 26, per la visita dei massimi rappresentanti e responsabili della congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane a livello mondiale e nazionale.

Il Superiore Generale, fr. John Johnston, ed alcuni consiglieri erano già stati



Il Consiglio Generale F.S.C. in visita alla Casa di Carità.

*In prima fila da sinistra:
fr. Raymundo,
fr. Gerard,
fr. Pierre,
fr. John,
fr. Dominique,
fr. Martin,
fr. Marc e
fr. Alvaro.*

alla Casa di Carità, ma non era ancora avvenuto che venisse il consiglio al completo: segno evidente dell'attenzione e dell'interesse serbato per la nostra Opera.

Il Consiglio Generale e la Conferenza Italiana Visitatori sono stati accolti dal



Il gruppo davanti alla tomba di fr. Teodoro.

Consiglio di Amministrazione della Casa di Carità nella sala riunioni, con rappresentanze della Direzione, del Personale, degli Allievi e dei Genitori.

Dopo lo scambio di saluti, i Fratelli hanno visitato le aule informatiche, i laboratori di macchine utensili, digitali, multimediali e quelli di taglio e cucito.

Il gruppo si è raccolto in commossa attenzione dinanzi alla tomba del ven. fr. Teodoreto, e nel momento di preghiera in cappella è stata recitata l'Adorazione a Gesù Crocifisso, introdotta da testi di S.G.B. de La Salle.

Riportiamo gli interventi che si sono succeduti, per la ricchezza dei contenuti e l'importanza delle affermazioni, oltre che per completezza di cronaca.



Saluto di fr. John Johnston, Superiore Generale

LASALLIANITÀ DELL'OPERA

Sono molto contento di avere la possibilità di visitare ancora una volta la vostra Opera. Il dr. Conti e il dr. Moccia hanno illustrato l'ispirazione lasalliana, le relazioni con i Fratelli delle Scuole Cristiane, presentando la Casa di Carità come un'opera che deriva dal messaggio di S.G.B. de La Salle.

Davvero non è necessario insistere su questo punto, si tratta di un fatto storico, per il tipo dell'opera, per il suo spirito, e soprattutto perché è una realtà. Questa è la cosa più importante: è una realtà.

Dico questo perché ho visitato questa scuola 4 volte (solo una ho avuto la possibilità di incontrare gli studenti) e la mia impressione è che davvero essa sia animata da spirito autenticamente lasalliano.

Sono contento di poter fare questa affermazione e sono altresì compiaciuto che la Casa di Carità abbia dei contatti anche con il distretto di Roma, nonché, tramite fr. Martin Corral, direttamente con lo stesso Consiglio Generale, così come li ha l'Unione Catechisti che ne è stata la realizzatrice.

Mille grazie per la vostra accoglienza, nonché per averci dedicato la domenica pomeriggio.



**Saluto del dr. Vito Moccia,
presidente della Casa di Carità**

GRATITUDINE E FIDUCIA VERSO I FRATELLI

Signor Superiore Generale, Signori Consiglieri Generali, Fratelli della Conferenza Italiana Visitatori,

1. Riconoscenza per la visita alla Casa di Carità

È con profonda emozione e compiacimento che esprimo a Lei, signor Superiore Generale e ai Suoi collaboratori del Consiglio Generale, nonché ai Fratelli della Conferenza Italiana Visitatori, il benvenuto alla Casa di Carità Arti e Mestieri, anche a nome dei rappresentanti dell'Unione Catechisti e

*I Soci e il Consiglio
di Amministrazione
della Casa di Carità
Arti e Mestieri,
nell'incontro con i
Fratelli Consiglieri.*



della Provincia di Torino dei F.S.C., soci fondatori della Casa di Carità, nonché dei membri del Consiglio d'Amministrazione, della Direzione Generale e della rappresentanza del personale, degli insegnanti, degli allievi e dei genitori.

È ancora viva in noi l'impressione dei precedenti incontri con Lei sig. Superiore, con particolare riguardo alla Sua visita del 18/2/91, in cui parlò agli allievi che gremivano la cappella.

Ci hanno inoltre visitato fr. Gerard Rummery, e a più riprese fr. Martin Corral Alcalde, a noi molto vicino anche per la sua incombenza di Assessore generale dell'Unione Catechisti. Di lui in particolare ci piace ricordare la visita del 22, 23 e 24 maggio 1996, in cui tenne varie conferenze, nelle sedi di Torino e di Grugliasco ai direttori, agli insegnanti ed agli allievi, questi ultimi riuniti nel pellegrinaggio annuale al santuario della Consolata.

La visita di tutto il Consiglio Generale e della Conferenza Italiana Visitatori ci commuove profondamente, anche perché ci consente di dichiarare ai massimi organi di rappresentanza e di governo della Congregazione dei F.S.C. nel mondo e in Italia, che la Casa di Carità Arti e Mestieri è un'opera lasalliana.

2. Carattere lasalliano della Casa di Carità

La Casa di Carità è un'opera lasalliana non solo perché:

- è la risultante di un progetto auspicato dai Fratelli sin dal 1919;
- Fr. Teodoro è stato tra i primi destinatari delle ispirazioni di fra Leopoldo sulla Casa di Carità, ed il primo Comitato della Casa di Carità è stato costituito con l'opera determinante dei Fratelli;
- in concreto la Casa di Carità è stata realizzata dall'Unione Catechisti - Istituto secolare nell'ambito lasalliano - sotto la costante guida di fr. Teodoro che ne è stato il primo direttore didattico;
- attualmente la forma giuridica della Casa di Carità prevede la partecipazione al 50% della Provincia di Torino dei Fratelli (l'altro 50% è dell'Unione).

Ma soprattutto perché è lasalliano il suo carisma, il suo carattere, e la sua impostazione.

Infatti, l'apprendimento e l'elevazione culturale e spirituale dell'allievo



Visita ad un'aula
CAD.

avvengono attraverso lo stesso addestramento al lavoro, che da fatto puramente tecnologico, emerge a proposta educativa e catechistica, cioè a formazione.

È questa è un'idea tipicamente lasalliana, lapidariamente sintetizzata dalla stessa denominazione dell'Opera: "Casa di Carità Arti e Mestieri", in cui la tecnologia risulta animata dall'amore di Cristo, e pertanto è strumento educativo.

Le formule "cultura del lavoro" e "lavoro come forma di cultura", che si è soliti applicare alla formazione professionale per illustrarne la sua valenza educante, trovano quindi nella Casa di Carità la perfetta applicazione con riguardo al carattere lasalliano dell'Opera, volta - ripetesì - a formare l'allievo attraverso il conferimento della professionalità, per la sua sistemazione nel lavoro, e pertanto nella società, e per la sua elevazione morale e religiosa.

Oltre a questo elemento fondamentale, vi sono altri aspetti della lasallianità (gratuità di frequenza, privilegio per i più bisognosi, laicità del corpo insegnanti, radicamento dell'insegnamento nell'amore di Gesù Crocifisso), che per brevità vengono omissi.

Ma su questi aspetti non mi dilungo anche perché formeranno oggetto dell'intervento del Presidente dell'Unione Catechisti.

3. Intensificazione della collaborazione dei Fratelli per la Casa di Carità

A me preme sottolineare come l'attuale sia un momento di particolare attenzione e dedizione dei Fratelli per la Casa di Carità. In primo luogo con la messa a disposizione di due giovani Fratelli, fr. Enrico e fr. Gianluigi, per l'animazione e l'insegnamento religioso e per l'insegnamento tecnico. Siamo grati per questo provvedimento della Provincia di Torino, per il concreto aiuto che ne deriva alla Casa di Carità, e per ciò che rappresenta come atto di fiducia nella nostra Opera. Con gli altri Fratelli già operanti per la Casa di Carità, e precisamente quattro negli organi statutari, di cui uno pure coordinatore della sede di Bassano del Grappa nel Veneto, oltre al fratello Mauro della Provincia di Roma, procuratore per la sede di Olzai in

Sardegna, sono sette i Fratelli che operano per la Casa di Carità. Sotto l'aspetto amministrativo è stata sistemata la questione relativa alla sede di Grugliasco con la concessione novantanovenale dell'immobile alla Casa di Carità, il che consente al nostro Ente di disporre più liberamente, potendo effettuare opere di manutenzione straordinaria con imputazione delle spese nello stato patrimoniale.

Dall'Istituto Arti e Mestieri si è ottenuto in affitto, ad un canone vantaggioso, un'ala dell'immobile da destinare a seconda sede in Torino della Casa di Carità, conseguendosi in tal modo quanto sempre auspicato dal ven. fr. Teodoro.

Sono allo studio altre collaborazioni, una col Centro giovanile lasalliano di Regalbuto, in Sicilia, l'altra con l'Istituto Pacchiotti di Giaveno in provincia di Torino.

4. Sedi della Casa di Carità

Attualmente le sedi della Casa di Carità sono dieci, che vengono indicate in due gruppi, il primo per i centri di formazione consolidati e di una certa entità, il secondo per quelli di minori dimensioni o comunque in fase di avvio:

Gruppo A

- prima sede di Torino di Corso Brin 26, comprensiva dell'Istituto Magda de' Lazzari (cucito),
- sede di Grugliasco (TO),
- Oratorio Votivo di Ovada (AL),
- ISAP (Istituto Scolastico di Addestramento Professionale) di Ivrea (TO).

Gruppo B

- seconda sede di Torino in C.so Trapani,
- terza sede di Torino presso la Città dei Ragazzi,
- Istituto S. Giorgio di Novi Ligure (AL), presso gli Orionini,
- sede di Bassano del Grappa (VI),
- Istituto Mesina di Olzai (NU).

Riportiamo a parte il Centro di formazione professionale piemontese che opera in otto mandamenti carcerari, poiché questo ha ancora una sua autonomia amministrativa, ma, per richiesta della Regione Piemonte, sotto l'aspetto didattico esso risulta un'emanazione della nostra proposta formativa, il che è sancito nello statuto di tale centro di formazione. Si profila peraltro anche in questo caso il pieno assorbimento nella Casa di Carità.

Tali sedi complessivamente sono frequentate da circa 1700-1800 allievi, e il personale collaborante è in totale di circa 250 persone, tra dipendenti e consulenti, di cui oltre 200 docenti.

5. Gratitudine e fiducia da parte della Casa di Carità

Lo sviluppo di questi ultimi anni ci interpella profondamente - siamo passati dalle 2 sedi del 1990 alle 10 attuali - e altre 3 o 4 sono pendenti -, generalmente non su nostra iniziativa, ma perché chiamati o dai Vescovi, o da Congregazioni Religiose, o dai Centri di formazione interessati, o dalle Autorità regionali.

Quattro sedi sono state realizzate per l'opera determinante dei Fratelli, e tra quelle pendenti due sono conseguenti a loro sollecitazioni.

Tutto ciò ci induce ad una profonda umiltà, pur consapevoli della qualificazione professionale ed organizzativa del nostro personale, e segnatamente della Direzione Generale.

Ma la nostra umiltà è riconoscimento di quanto hanno pazientemente e costantemente seminato quelli che ci hanno preceduti, Catechisti, Fratelli e personale: tra i Fratelli defunti mi è d'obbligo fare almeno due nomi, fr. Antonio Lovo e fr. Gustavo Furfaro.

È soprattutto coscienza dell'attualità del messaggio di fr. Teodoreto che ha recepito le sollecitazioni della sua Congregazione sulla formazione dei lavoratori, attenendosi alle ispirazioni del Servo di Dio fra Leopoldo sulla necessità di "salvare le anime e formare nuove generazioni mediante Case di Carità per far imparare ai giovani le Arti e i Mestieri",¹ nella prospettiva di realizzare un'Opera che "Prenderà uno sviluppo da far meravigliare"².

La prima urgenza è la perseveranza nella formazione dei nostri insegnanti, formazione che ha contraddistinto la Casa di Carità sin dall'origine, e su cui potrà essere più esplicito il Direttore Generale nel suo saluto.

In questa urgenza, condizione indefettibile è il sostegno dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e perciò siamo profondamente riconoscenti di questo incontro con Lei, signor Superiore Generale, e con Loro, signori Consiglieri Generali, e Fratelli della Conferenza Italiana Visitatori, per l'appoggio che ci hanno dato e continueranno a prestarci perché si attui pienamente quanto auspicato dal ven. fr. Teodoreto poco prima del suo trapasso alla vita eterna, che "la Casa di Carità sia un'Opera anche dei Fratelli".



*Dall'intervento di fr. Gabriele,
visitatore del Distretto di Torino.*

**GRATUITÀ E MISSIONE CONDIVISA,
ASPETTI DELLA LASALLIANITÀ
NELLA CASA DI CARITÀ**

Mi preme di esprimere molto velocemente la caratteristica della lasallianità, ossia perché quest'Opera è veramente lasalliana (e il Presidente si è soffermato su questo concetto). Per i motivi che ha espresso lui e anche per altri. Uno di questi è il fatto che i giovani in difficoltà possono accedere a questa educazione cristiana e formazione umana profonda, senza doverla pagare. Quindi è aperta a tutti. Era così all'origine della scuola dei Fratelli.

Adesso noi non possiamo in tanti istituti, tipo licei, operare in tal modo. Ma in questa realtà, nel campo professionale, proprio perché ci sono sovvenzioni da cui attingere, la lasallianità è rispecchiata in pieno ed è quella della gratuità.

Questa casa dà educazione in forma gratuita. Certo con la dedizione

¹ Cfr. Diario fra Leopoldo 24/11/1919

² Ibidem 31/1/1920

degli uomini che avete qui davanti, e che per anni si sono prodigati, e altri che si stanno prodigando.

Ma c'è un altro motivo che mi fa esprimere forte la lasallianità di questa istituzione ed è quello a cui noi Fratelli arriviamo, diciamo con umiltà, un po' a rimorchio, in un certo senso. Noi stiamo cercando adesso di coinvolgere i laici, di demandare delle responsabilità grosse.

Voi questo da sempre lo avete fatto e avete degli uomini che operano qui dentro con una dedizione che lascia ammirati noi religiosi: ve li siete coltivati, ve li siete formati nel tempo e avete avuto il coraggio di demandare grosse corresponsabilità nella conduzione.

E anche questo è qualcosa che entra nel nostro filone, nel nostro carisma riscoperto, se volete, nella missione condivisa, e che voi avete realizzato in pieno. E guardate che stranezza, siamo noi che vi ringraziamo di quest'esempio, perché ringraziamo la dedizione di tanti uomini.

Anche questi sono elementi di lasallianità.



*Intervento del dr. Domenico Conti,
presidente generale dell'Unione Catechisti.*

LA CASA DI CARITÀ NEL MESSAGGIO DEL VEN. FR. TEODORETO

Carissimo Superiore Generale, Carissimi Consiglieri
Generali dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane,
Carissimi Fratelli della Conferenza Italiana Visitatori,

1. Fraterno benvenuto

A nome di tutti i membri dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, sono lieto di porgervi anch'io un fraterno benvenuto qui nella sede principale della Casa di Carità Arti e Mestieri dove sono sepolte le spoglie mortali del nostro Fondatore, il Venerabile Fr. Teodoreto, ispiratore e sostenitore convinto di quest'opera.

Un benvenuto di grande stima per chi e per che cosa rappresentate, per i compiti che assolvete con tanta dedizione e umiltà, per la gioia che ci date per aver voluto essere qui tra noi proprio nell'opera che da ben settantadue anni vede l'Unione di Torino tutta impegnata.

Dal 1971 la Casa di Carità è un ente morale, un'associazione di cui ne sono soci fondatori Fratelli e Catechisti, con il particolare impegno statutario di garantire l'indirizzo educativo-formativo dell'opera secondo il messaggio di Fr. Teodoreto e di Fra Leopoldo.

2. La proposta formativa

La funzione di indirizzo è stata in particolare assolta con l'elaborazione e l'approvazione di una proposta formativa, concepita nel suo nucleo primordiale nel 1978, in occasione del varo della prima legge nazionale sulla formazione professionale, come materia trasferita e delegata alle Regioni, legge nazionale a cui peraltro anche la Casa di Carità ha collaborato. La proposta formativa è stata compiutamente stesa nel 1982 dopo l'esperienza fatta con la

partecipazione, a livello nazionale, alla redazione delle prime guide curriculari di formazione professionale, programmate per costruire il nuovo sistema di formazione professionale articolato su piano regionale.

La stesura della proposta formativa è avvenuta nel momento in cui ferveva ovunque la contestazione, anche violenta, e l'analisi della società e dei problemi del lavoro era condotta da diverse parti e in diversi ambienti secondo i principi del materialismo storico.

Ed è a questa proposta formativa, tuttora vigente, che intendo riferirmi nel mio intervento.

Prima una premessa intesa ad illustrare brevemente il significato spirituale ed educativo del titolo "Casa di Carità Arti e Mestieri", ritenuto come programmatico in quanto definitorio di un'identità educativo-formativa cristiana. Dopo vi si afferma la caratteristica squisitamente lasalliana dell'opera sotto il profilo storico.

Detta proposta formativa non si limita a riaffermare principi astratti, ma comprende finalità e obiettivi perseguibili e in qualche modo verificabili circa il loro perseguimento, come è esigenza degli intendimenti educativi del de La Salle.

Obiettivi intesi a superare le difficoltà di crescita e di sviluppo personale e sociale connesse non solo con le condizioni di povertà, ma anche con quelle, sempre più pericolose, che producono l'emarginazione, dovuta all'inadeguatezza dell'informazione e alla personale difficoltà di organizzare l'informazione, di valutarla ed eventualmente di concorrere ad arricchirla.

Una proposta formativa caratterizzata altresì da un'acquisizione di capacità di inserimento dinamico nei processi produttivi di beni e di servizi. Compito questo che oggi si trova di fronte a richieste di mobilità del lavoro e di flessibilità professionale non certamente facili da considerare e da soddisfare su di un piano formativo ed educativo. Si rischia infatti, in materia di formazione professionale, di rimanere a livello addestrativo, sia pure di qualità.

Inserimento dinamico non solo nei processi formativi, ma nella società, nei suoi sviluppi nazionali, comunitari, internazionali e nella comunità ecclesiale.

3. La professionalità

Altra scelta fatta è stata quella di considerare la professionalità come lavoro consapevole delle sue implicanze e connessioni politiche, sociali, economiche, tecnologico-organizzative, culturali, etico-religiose, spirituali.

Professionalità del lavoro per la professionalità della vita.

Inoltre è stata scelta l'acquisizione e lo sviluppo di una capacità personale di rapporti, di collegamenti, di comprensioni necessari per vincere la dispersione e acquisire un'identità profonda di fronte alla molteplicità delle proposte coinvolgenti, peraltro da intendersi vocazionalmente per aiutare il farsi dell'essere soggetto di lavoro produttivo e di vita.

Formazione ed educazione professionale in tempi in cui, a quanto pare, istanze etiche e di valorizzazione delle risorse umane mediante la formazione, che deve farsi permanente e continua, stanno interessando anche i processi produttivi di beni e di servizi e la loro organizzazione.

Istanze etiche e di valorizzazione delle risorse umane che richiedono alle iniziative formative ed educative un diverso modo di porsi rispetto alle aziende, un diverso modo, un diverso tempo, una diversa prospettiva nei rapporti con i pubblici poteri, con i sindacati, con giovani, con i lavoratori, con la vita.

4. *Impostazione cristocentrica*

La proposta formativa, nella sostanza, ritiene che il fondamento di ogni cosa, Colui alla luce del quale procedere, è Cristo nel suo mistero d'amore, di vita e di grazia.

Mistero di Cristo, penetrato attraverso il suo mistero pasquale, attraverso il Vangelo eterno delle sue piaghe sanguinanti e gloriose. Mistero di Cristo, cioè mistero di Colui che è stato dato al mondo dal Padre perché avessimo vita. Mistero di Colui che, dall'alto della croce e nella gloria della sua resurrezione, attira a sé tutti gli uomini, tutte le cose.

Gesù, il Crocifisso Risorto, da cui prende senso compiuto e definitivo ogni persona e ogni cosa e dal quale si fa espressione di solidarietà e di amore e realtà di salvezza ogni atto dell'uomo.

5. *Insegnamenti di S. G.B. de La Salle*

Come non ricordare, a questo punto, almeno alcuni degli insegnamenti di San Giovanni Battista de La Salle, tenuti sempre presenti nella composizione della proposta formativa.

"Fate in modo che i vostri giovani pensino spesso a Gesù, il loro buono e unico maestro. che parlino spesso di Gesù, che non aspirino che a Gesù, che non respirino che per Gesù (M. 102, 2).

"Nella vostra missione dovete unire lo zelo per il bene della Chiesa e per quello della Società della quale i vostri allievi cominciano ad essere membri" (M. 102, 2).

"Insegnate ai vostri giovani ad unire le loro azioni a quelle di Cristo".

"Adorate le cinque piaghe di Gesù Cristo, nostro Signore, pensate che Egli le ha volute conservare nel suo corpo come segni gloriosi della sua vittoria sull'inferno e sul peccato, da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e la sua morte".

6. *"Detti" di fra Leopoldo M. Musso*

E con San Giovanni Battista de La Salle, come non ricordare il messaggio trasmesso dal Crocifisso tramite Fra Leopoldo e il Venerabile Fr. Teodoro?

"Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per fare imparare ai giovani arti e mestieri" (Diario, 24-11-1919).

"Tutto l'andamento delle Case che si edificheranno splenda cristianamente e cattolicamente" (Diario, 27-12-1919).

"Non voglio un'opera umana voglio un'opera divina e un andamento, nella Casa di Carità secondo il mio cuore" (Diario, 10-3-1921).

7. *Collaborazione dei Fratelli con i Catechisti*

Carissimo Superiore Generale, carissimi Consiglieri Generali e Visitatori, un'ultima considerazione.

Lo sviluppo raggiunto dalla Casa di Carità Arti e Mestieri, nonostante le enormi difficoltà incontrate, a cominciare da quelle economiche, le indicazioni che l'esperienza dell'opera offre, le prospettive che lo stesso fenomeno della formazione professionale indica nel quadro della lotta contro la fame e la povertà, la disoccupazione specie giovanile e il pericolo di una rapida obsolescenza professionale di chi lavora, le minacce di alienazione derivate da uno sviluppo fattosi sempre più incomprensibile, il bisogno che nella società si

operi sempre più in termini di valorizzazione di risorse umane e di concreto rispetto della dignità della persona umana la necessità che si affermi la solidarietà, indicano il carattere davvero provvidenziale del messaggio rivolto al mondo lasalliano tramite Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto.

Di qui l'augurio e la preghiera di poter continuare insieme, Fratelli e Catechisti, a sondare la ricchezza che tale messaggio contiene, cogliendo sempre meglio il disegno di Dio nel collegare l'Adorazione a Gesù Crocifisso, l'Unione Catechisti, la Casa di Carità Arti e Mestieri e i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Per intanto grazie per la vostra venuta di oggi, grazie per l'incoraggiamento che offrite a tutti noi, grazie per quanto avete già fatto e per quanto vorrete ancora fare per rendere concrete le raccomandazioni del 42° Capitolo Generale a favore dell'Unione, a cominciare dalla nomina del Fr. Martin Corral, qui presente, come Assessore Generale dell'Unione.

Grazie, infine, per averci interpellati per la stesura dell'importante documento sulla Missione Condivisa, che considera l'Unione Catechisti come membro della Famiglia lasalliana.

Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre!



Intervento di fr. Felice Proi, v. presidente della Casa di Carità.

ALCUNI CENNI DI MEMORIA: LA PRESENZA DEI FRATELLI NELL'UNIONE CATECHISTI E NELLA CASA DI CARITÀ

Non è piacevole, ma è doveroso iniziare con la considerazione di alcuni peccati di omissione.

Tante volte è risuonata da vari Fratelli di altri distretti, e anche non Fratelli, la domanda:

“Quanto è stata l'accoglienza sostanziale della eredità spirituale di frater Teodoreto da parte del Distretto di Torino?”

È un interrogativo che in questa occasione preferisco lasciare senza risposta.

Però questa risposta è stata data, e in modo esemplare, da due Fratelli, in modi diversi ma fortemente significativi:

- Fratel Gustavo Furfaro: fece della sua vita una continuazione di fr. Teodoreto sul versante dell'UNIONE quale Istituto Secolare.
- Fratel Antonio Lovo: sposò la causa della Casa di Carità con totale dedizione.

Fratel Gustavo

È stato memoria vivente di fr. Teodoreto riproducendo in sé le orme del Fondatore.

Ha reso in fedeltà le dimensioni della totale Consacrazione a Dio in comunione fraterna e con l'amore preferenziale ai poveri.

A loro riservò un'attenzione sempre premurosa.

La “Messa del Povero” per quasi una vita lo ha visto prodigarsi al di là dei disagi e della sua precaria salute.

E soprattutto per 33 anni Assessore della Unione.

La sua è stata una Testimonianza senza parole. Forse avrebbe dovuto spenderne, di parole, di più per noi Fratelli, per dissipare perplessità e soprattutto accompagnarci in una comprensione più profonda di quanto è stato il carisma che fratel Teodoro ci ha consegnato in eredità spirituale.

Inoltre va ricordato quanto si è prodigato anche per la Casa di Carità: il padiglione di questa sede, costeggiante via Salvini, eretto negli anni 80 e quello altrettanto ampio di Grugliasco, eretto pochi anni fa, sono sorti e finanziati per suo interessamento da parte di Calisto Tanzi della Parmalat, suo ex-allievo di Parma. Offerto in riconoscenza di quanto questo imprenditore aveva avuto sul piano educativo da Fr. Gustavo.

Fratel Antonio

Un cuore ricco di generosità, di dedizione agli altri con una comprensione impareggiabile. Ne sono stato spesso testimone. Fin dai suoi primi anni di apostolato ci siamo accompagnati. Assieme per 7 anni nella Comunità della *Pro Juventute don Gnocchi* di Milano con ragazzi portatori di esiti di poliomielite.

Successivamente, per altri anni a Grugliasco, condividemmo la Comunità religiosa e lo stesso impegno educativo nel Centro di Formazione professionale "*Casa di Carità Arti e Mestieri*" indirizzato a giovani di estrazione popolare della cintura di Torino.

Sì, Fratel Antonio era un uomo di lavoro, che non si risparmiava fatica; questo non solo nelle funzioni inerenti le sue numerose mansioni, ma anche nel supplire le carenze degli altri o dove urgeva una nuova necessità o nei compiti che gli altri rifiutavano perché gravosi o poco gratificanti, peraltro senza lamentare la mole dei suoi impegni.

Questa la testimonianza di uno dei suoi alunni: "Si preparava con puntiglio e con passione, quella passione che traspariva chiara durante le lezioni in classe, consapevole che avremmo poi dovuto affrontare quel mare che si chiama mondo del lavoro.

Sapevamo della meticolosità con cui preparava i programmi e dell'entusiasmo che lo prendeva quando si trattavano gli argomenti tecnici e, non ultima, della pazienza con cui affrontava le turbolenze di noi giovani allievi adolescenti".

La sua impronta lasciata nella Casa di Carità Arti e Mestieri è viva, e ogni giorno ci ricorda quanto prezioso sia stato il suo lavoro nel mondo della scuola.



Saluto dell'ing. Bondone, direttore generale.

IL PERSONALE COME RISORSA STRATEGICA

Saluto il Superiore e i Consiglieri generali non tanto come Direttore Generale, quanto come appartenente al personale della Casa di Carità. Credo di poter esprimere i sentimenti del personale: in particolare penso di dire sostanzialmente solo due cose, riallacciandomi a quanto è già stato detto dal presidente Moccia.

Come ho appena detto, parlo come un rappresentante di tutti i collaboratori e i dipendenti perché è la mia storia personale che mi conduce a ciò (io sono entrato alla Casa di Carità, quasi con i calzoni corti, come insegnante,

lo stesso giorno dell'assunzione di fr. Antonio), è la mia cultura che mi fa essere assieme alle persone che operano qua dentro ed è la mia filosofia di rapporto con tutto il personale.

Credo che questo sia importante perché, come è già stato detto, noi abbiamo una grossa fortuna.

Infatti, il detto già richiamato che per noi diventa obiettivo programmatico: "Per salvare le anime e formare nuove generazioni", rappresenta il coagulo intorno al quale si trovano tutte le persone che operano qua dentro, da quella che ci accoglie al mattino e magari è addetta alle pulizie, agli insegnanti, alle persone della segreteria, a tutti. Rappresenta un fatto strategico, un obiettivo di riferimento per quello che è il nostro modo di operare in questa realtà così complessivamente in movimento, realtà che noi dobbiamo riuscire a leggere, a interpretare, e rispetto alla quale dobbiamo essere in grado di dare risposte in tempi rapidi.

E allora "Per salvare le anime..." vuol dire sì occuparsi dei giovani, come ricordava il Presidente, ma anche degli adulti, delle donne "retravaillées", e perché no, degli extracomunitari: vuol dire particolare attenzione al rapporto con le aziende, importante e impegnativo, ancor più adesso che abbiamo questa rilevante riforma (è la legge nota come pacchetto Treu), con la riproposizione dell'apprendistato e del tirocinio prelaborativo.

Ecco, intorno a queste cose la Casa di Carità intesa nelle sue componenti si ritrova, e nel ritrovarsi fa unità, realizza quello che io chiamo "senso di appartenenza all'istituzione". È il senso di appartenenza che consente di fare delle operazioni che diversamente sarebbero improponibili, che mi permette di chiedere alle persone di lavorare nella notte della domenica perché il giorno dopo bisogna presentare un progetto, oppure, come quattro anni fa, di chiedere a tutti gli insegnanti due ore di volontariato alla settimana che hanno rappresentato 8.000 ore di attività (per intenderci 400 milioni) che i dipendenti della Casa di Carità hanno fornito gratis, perché in quel momento era strategico fare attività che non erano finanziate, che la Regione Piemonte non ci consentiva.

Ecco, io sono fiero di essere considerato non tanto il direttore generale, ma una di queste persone.

E questa era la prima cosa, la seconda è riproporre e sottolineare con forza ciò che già è stato detto dal presidente.

Il personale è una risorsa, è per noi una risorsa strategica: il futuro, l'andare avanti della Casa di Carità passa attraverso le persone che vanno in aula, che si dedicano agli allievi, che sono capaci di progettare cose nuove, iniziative, percorsi di formazione professionale, che hanno il gusto di rinnovarsi e reinventarsi ogni giorno, nella fedeltà convinta all'Opera.

Diventa quindi importantissimo il discorso dell'aggiornamento, che per noi più anziani diventa formazione continua, e formazione iniziale per i giovani che entrano per la prima volta a far parte della Casa di Carità.

Si tratta di rilevanti iniziative volte a comprendere cosa è la Casa di Carità, chi siamo, come ci comportiamo, come operiamo, qual'è l'organizzazione, quali obiettivi ci proponiamo, ci sono iniziative di ordine tecnico-scientifico volte a contenere il più possibile il gap, cioè il divario che ci separa dalle aziende, iniziative di aggiornamento metodologico-didattico su tutte le tematiche nuove, dalla multimedialità all'alternanza scuola-lavoro, al discorso sul bilancio delle competenze che è - semplificando - un nuovo

modo per definire i profili professionali, ed infine approfondimento della proposta nel senso che il dr. Conti ha testé annunciato.

Questi sono gli aspetti che mi premeva sottolineare. Concludo ribadendo il mio profondo senso di comunanza con tutto il personale della Casa di Carità e ringrazio per l'attenzione.



***Saluto della rappresentante dei genitori,
Graziella Ferraris.***

A nome di tutti i genitori degli allievi delle Case di Carità Arti e Mestieri il grazie più sentito per il Vostro grande impegno professionale, educativo, umano e cristiano.

La società attuale sta attraversando una crisi profonda, poche volte nella storia si è verificato un caso simile, i valori fondamentali sono messi da parte e le nuove generazioni tendono a costruirsi valori fittizi e non formativi per la loro crescita personale e spirituale.

In questa situazione dove tutto traballa, vediamo le scuole private che chiudono o sono in forse.

La Casa di Carità Arti e Mestieri invece si espande ed è richiesta da tante parti, prova della sua grande autenticità nell'essere non solo una struttura professionale nell'istruzione dell'individuo, ma anche nella sua formazione sulla persona.

La nostra grande riconoscenza a Voi tutti per aver portato avanti un'opera ispirata da Dio e attuata dal Venerabile Fratel Teodoreto, dai suoi catechisti, da Voi Fratelli delle Scuole Cristiane, dai validi e paterni insegnanti e istruttori che ripresentano oggi il genio e la santità di S. Giovanni Battista della Salle per il bene dei nostri figli.

Grazie e Viva Gesù nei nostri cuori.



Saluto di un allievo, Danilo Cerboni.

Saluto molto cordialmente a nome dei miei compagni il Superiore Generale e i Fratelli del Consiglio per questa visita.

Noi allievi conosciamo l'Istituto dei Fratelli attraverso l'insegnamento che riceviamo sulla figura e sull'opera di fr. Teodoreto.

Siamo venuti alla Casa di Carità perché è un centro serio, che ci prepara al mondo del lavoro, e si impegna a cercarci un'occupazione alla fine dei corsi.

Molti di noi sono qui perché fratelli o figli di ex allievi. In conclusione voglio dire che noi alla Casa di Carità ci troviamo bene, e siamo grati anche a Voi Fratelli delle Scuole Cristiane.



Il Superiore
Generale
dei Fratelli,
fr. John Johnston.



Una poesia per il Natale



*Io non mi sento più di vivere
se non vieni e mi consoli, Bambino*

*Io non mi sento più, non più di vivere
accanto a questo lungo stuol dei giorni
trascorsi, se non vieni e mi consoli,
Bambino, col tuo nascermi nel cuore.*

*E come allora, quando non avevi
altro che nuda stalla e non compagni
vuoi Tu dormire, Bambino, o vegliarmi,
accanto a me, che non son più nessuno?*

*Come allora e poi sempre desterai
piano d'armenti e il pianto dell'uomo,
Tu desterai per sempre al loro volo
le stelle, o mio Gesù, e non dormirai,*

*Gesù non dormirai, Tu, ma la neve
largamente cadrà e saranno i mali
invocati, Gesù, saranno i mali,
dammi i miei mali ch'io sia ancora un uomo.*

Carlo Betocchi



Ai nostri lettori buon Natale e felice Anno nuovo.

CINQUANTENNIO DELL'ORATORIO VOTIVO

La sede della Casa di Carità in Ovada



S. E. Mons. Livio
Maritano, Vescovo
di Acqui, per
la celebrazione
nell'Oratorio Votivo,
tra don Valorio e
Mons. Gatti.

CELEBRAZIONI PER IL CINQUANTENNIO

Ricorre il cinquantennio dell'Oratorio Votivo di Ovada, il cui centro di formazione professionale è inserito nella Casa di Carità Arti e Mestieri.

Il 18 e il 25 ottobre scorsi hanno avuto luogo due celebrazioni in Ovada, la prima con un convegno al Teatro Lux sul tema: "Quale forma-

zione professionale per l'Europa del 2000? Il Centro Oratorio Votivo: una scelta in cammino".

La seconda presso la sede del Centro di formazione, con la partecipazione di S.E. Mons. Livio Maritano, Vescovo d'Acqui, che ha officiato la S. Messa nell'aula magna recentemente realizzata per la generosità di benefattori ova-desi, e inaugurata per l'occasione con lo scoprimento di una lapide a mons. Fiorello Cavanna, fondatore dell'Opera.

Riportiamo uno stralcio del saluto e dell'omelia di mons. Maritano, nonché il discorso del presidente della Casa di Carità.

Saluto di S.E. Mons. Maritano

Il discorso del presidente mette in evidenza in maniera splendida ed esauriente la complementarità di due grandi istituzioni, questa ovadese e la Casa di Carità, realizzata dall'Unione dei Catechisti del Crocifisso.

Conosco da tantissimi anni questo Istituto secolare, presso il quale ho anche avuto l'occasione di svolgere un corso sulle linee fondamentali dell'etica sociale.

Una bella sintesi la sua relazione, caro dottore, che potrebbe essere anche

un testo di meditazione, una vera e propria omelia, che ci fa capire la spiritualità del lavoro che si inserisce in una problematica contemporanea sui bisogni essenziali, sofferti dai giovani, soprattutto in un'area industriale come questa, per cui si vede bene come si completino le istanze etiche e religiose con quelle sociali che inquietano la nostra società e particolarmente l'animo dei giovani.

È con questo spirito che noi abbiamo pensato di fare la celebrazione, ricordando la figura di Mons. Cavanna in questo 50mo dalla posa della prima pietra di quest'istituzione che, dopo mezzo secolo, sotto certi aspetti si rinnova, ringiovanisce, e si apre a prospettive sempre migliori per il domani.

Redimere il mondo del lavoro (stralci dall'omelia)

(...) La vita ci è data per questo sforzo di progresso, perché se progredissero soltanto le macchine, se ci fosse soltanto un progresso quantitativo sul piano economico, e non un rinnovamento interiore delle persone, non potremmo rallegrarci di un vero progresso umano perché la dimensione etica e quella religiosa sono fondamentali, riguardando il disegno complessivo della vita.

Con riguardo a tali tematiche, a volte ci comportiamo come dei bambini che guardano il particolare e dimenticano l'insieme. Si attardano in un giocherello e dimenticano che devono vivere, devono nutrirsi, devono crescere, devono maturare.

Questo è comprensibile in un bambino, in un adulto no; se noi fissiamo l'attenzione su alcuni aspetti particolari dell'esistenza e dimentichiamo il disegno complessivo, quello organico – perché ci è data la vita, da chi ci è data, a cosa è destinata, qual è il nostro domani, il domani di quest'esistenza – noi siamo come quei bambini che si trastullano in giocherelli mentre è in gioco il significato stesso della vita.

(...) L'invito che ci viene, pensando al mondo del lavoro, è di intravedere una prospettiva complessiva sulla nostra vita, cioè il disegno di Dio su di noi. Il lavoro va considerato in funzione di questo disegno di Dio, quindi tale nostra attività non è un tempo morto, un tempo neutrale, anzi sotto certi aspetti è il tempo migliore di cui disponiamo, nella freschezza delle nostre energie, e nella limpidezza della nostra mente.

Siamo chiamati a utilizzare questo tempo perché sia funzionale al nostro disegno di salvezza, nel superamento dei rischi che ci si presentano nella vita, dato che l'uomo deve essere redento da Dio: tutto l'uomo, compreso l'uomo che lavora, perché il momento del lavoro può essere preda dell'egoismo, dell'ingiustizia, della disonestà, della slealtà, della mancanza di collaborazione, del maltrattamento, dell'umiliazione.

Quante volte ho sentito questo lamento da parte di chi lavora: "Mi umiliano". Teniamo presente, come non vi sia diritto a questa prepotenza, a questa prevaricazione sulla persona, soprattutto sul più giovane e sul più debole.

Dobbiamo avere coscienza di questi mali, e riconoscerli come tentazioni nel mondo del lavoro, nel piccolo e in grande, dall'impostazione della minuta operazione, alla strutturazione in generale delle attività economiche, esposte – come detto sopra – al rischio dell'egoismo, dell'orgoglio, della sopraffazione.

È da redimere il mondo del lavoro, così come quello della famiglia, quello dei mezzi di comunicazione sociale, del divertimento. Ma ciò è possibile con la grazia di Dio.

Gesù è il Redentore perché può trasformare tutte le attività dell'uomo in

opere di bene, in opere costruttive d'amore, di giustizia, di solidarietà e di lealtà. È questa l'operazione che Gesù vuole svolgere con noi, ma non senza di noi, quindi l'impegno di ognuno di noi è quello di scoprire il disegno di Dio, di prendere coscienza della propria responsabilità nel cooperare, spendendo le proprie energie morali congiuntamente all'impegno di quelle fisiche nella fatica del lavoro, in maniera tale che Dio ci trovi collaboratori per il bene. Saremo così schierati per la causa del bene, senza essere sconfitti dallo scontento, dalla mancanza di fiducia in questa società, senza sentirci demoralizzati: chi accetta di essere demoralizzato non può costruire una società migliore.

Dobbiamo fidarci certo di quello che di positivo avviene nella società e anche in noi, ma soprattutto occorre l'affidamento all'aiuto di Dio. Ricorriamo a questo aiuto, da cui la necessità di ascoltare la parola di Dio, e di accostarsi all'Eucarestia, con il particolare intendimento di offrire il nostro lavoro, affinché esso sia santificato e trasformato. Contribuiremo in tal modo anche noi, attraverso il nostro rinnovamento personale, al rinnovamento dei luoghi di lavoro, affinché siano luoghi costruttivi di umanesimo, e mi auguro di umanesimo cristiano per il più generale rinnovamento di questa società, secondo le intenzioni di preghiera in precedenza formulate, per un mondo più giusto e più umano.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CASA DI CARITÀ

1. Omaggio al Vescovo

Eccellentissimo Monsignore,

Mi sia consentito di introdurre questo mio saluto con un riferimento personale.

Come penso Ella ricordi, in una delle sue ultime visite alla Casa di Carità di Torino, prima di essere nominato Vescovo della diocesi di Acqui, Ella rivolgendosi a me, appartenente all'Unione Catechisti, ebbe la compiacenza di caldeggiare il mio impegno in due settori apostolici, quello della pastorale familiare e quello della formazione professionale e religiosa dei giovani lavoratori.

Non Le nascondo come mi suscitò viva emozione il ripensare a quelle Sue raccomandazioni considerando gli eventi che si sono successivamente determinati a seguito del Suo benevole invito alla Casa di Carità di assumere la gestione di questo Oratorio Votivo, per ultimo la circostanza che sia io a trovarmi qui per questa celebrazione.

2. Confluenza di ideali tra Casa di Carità e Oratorio Votivo

È stata veramente provvidenziale per la Casa di Carità la collaborazione con l'Oratorio Votivo. Da parte nostra, come abbiamo dichiarato sin dai primi approcci, l'intendimento della Casa di Carità è stato quello di mettersi a disposizione di questa benemerita Opera della parrocchia di Ovada, per conservarne e possibilmente svilupparne i valori, nella convinzione che l'estensione, anche a questa realtà, della propria proposta formativa, basata sulla carità, tornasse comunque a vantaggio di entrambe le opere, nell'interesse dei giovani lavoratori e, più in generale, del comprensorio dell'Ovadese.

Vi è in effetti una certa rispondenza e affinità spirituale tra l'Oratorio Votivo e la Casa di Carità: ambedue sono sorti in una prospettiva di trascendenza, nell'adempimento di un autentico impegno religioso: la Casa di Carità è ispirata dalle rivelazioni interiori di un francescano converso, fra Leopoldo Maria Musso; l'Oratorio Votivo nasce come adempimento di un voto religioso della comunità, per l'incolumità di Ovada dagli eventi bellici.



*Mons. Maritano
all'Oratorio
Votivo, tra
l'ing. Pesce
(da sinistra),
l'ing. Bondone,
don Valorio e
il dr. Moccia.*

3. Un centro di formazione professionale per sciogliere un voto

Non sarà mai abbastanza sottolineata la profondità, sul piano religioso e apostolico dell'impegno di sciogliere un voto realizzando un centro di formazione professionale, anziché ad esempio una chiesa o altra opera religiosa e caritativa.

L'intuizione di Mons. Cavanna è stata quella non solo di avere intravisto la necessità di preparare i giovani al lavoro, contribuendo in tal modo alla crescita e allo sviluppo economico e sociale, ma altresì quella di attribuire a tale opera di promozione umana un carattere apostolico e di missione. In altri termini, di annunciare il Vangelo insegnando il lavoro.



*Il dr. Moccia
pronunzia
il discorso dinanzi
a Mons. Maritano,
nell'Aula Magna
appena
inaugurata.*

4. Animazione della tecnologia con la carità

Ed è questa la prospettiva che ritroviamo nella proposta formativa della Casa di Carità: animare della carità di Cristo la scienza e la tecnica, senza la quale queste potrebbero anche non rivelarsi elementi di sviluppo e di progresso, come purtroppo attestano i tempi che viviamo, nelle ricorrenti violazioni alla morale in vari settori, dalla bioetica alla genetica, dalle sofisticate produzioni belliche alle attività economiche di selvaggio incremento della ricchezza, solo per esemplificare, settori tutti nei quali il prodigioso sviluppo scientifico e tecnologico, se staccato dalla componente etica, può diventare strumento di morte e di sfruttamento.

La Carità riferita alle Arti ed ai Mestieri, come risulta dalla denominazione della nostra Opera, è un richiamo ed un'indicazione programmatica alla priorità della persona, non solo, ma nell'orizzonte della salvezza operata da Cristo, poiché questo è il significato pieno e profondo della carità.

5. Annunziare il Vangelo insegnando il lavoro

Questa espressione, Casa di Carità Arti e Mestieri, è altresì la sintesi dell'impostazione pedagogica seguita nei nostri Centri, di realizzare la formazione non solo professionale, ma anche umana e religiosa, proprio attraverso il conferimento della professionalità.

L'addestramento al lavoro in quanto tale diviene strumento e veicolo per elevare moralmente l'uomo, per proporre, o riproporre, l'annuncio evangelico, in un orientamento tipicamente lasalliano e catechistico.

Giova quindi ripetere che in questo filone si è perfettamente innestato il messaggio dell'Oratorio Votivo: l'annunciare e il dichiarare non solo ai propri beneficiari - cioè agli allievi e personale docente e non docente - ma altresì all'esterno, a quanti vengano in rapporto con esso e, più in generale, a chi ne abbia nozione e conoscenza, che il conferimento della professionalità viene inteso come atto sacrale e, quindi, secondo l'insegnamento conciliare, come azione sacerdotale.

6. Ovada, città di San Paolo della Croce

Ma vi è ancora un aspetto sostanziale di confluenza tra le due entità, che mi fa ribadire come il loro incontro sia stato provvidenziale, ed è l'espresso riferimento alla centralità salvifica di Cristo, il Crocifisso Risorto. Ovada è animata dalla figura e dalla spiritualità di S. Paolo della Croce, appassionato amante di Gesù crocifisso e sofferente, in cui è riposta ogni scienza e ogni sapienza, e da cui tutto è attratto, come ci ricorda l'Apostolo. L'Oratorio Votivo di Ovada è pervaso da questa spiritualità, e non è un caso, che le cerimonie di commemorazione del 50° di esso siano a cavallo della festività di S. Paolo, che è ricorsa domenica scorsa, ed è stata celebrata da questa cittadinanza proprio nel tempio recentemente completato, per lo zelo, la solerzia e la generosità degli Ovadesi guidati da don Valerio.

7. Il Crocifisso, unica scienza e convergenza di ogni attività

Parimenti la Casa di Carità è sorta per l'ispirazione a fra Leopoldo Musso, mentre questi adorava il Crocifisso, e l'animatore di quest'opera, il ven. fr. Teodoreto, motivava i suoi catechisti, realizzatori della Casa di Carità, affinché in essa l'unica scienza fosse veramente il Crocifisso, e dal Crocifisso essa si sentisse rapita per attrarre tutti e tutto a Lui.

In questo Oratorio Votivo vi è pertanto la prospettiva che il Crocifisso sia

inteso non solo come momento devozionale, pur importante, ma nella sua pienezza, cioè espressione dell'amore di Dio per ogni uomo, come ricapitolazione di ogni scienza, come vertice del cammino interiore.

Come non essere compresi, anzi affascinati, dalla attualità di questo messaggio, lanciato nella nostra epoca in cui emergono spinte e tendenze di emarginazione del Crocifisso dalle aule scolastiche e da quelle della pubblica amministrazione?

8. *Gratitudine ai benefattori e al personale dell'Oratorio Votivo*

L'Oratorio Votivo è ora un tutt'uno con la Casa di Carità, ma esso conserva una sua entità morale ed una specifica rilevanza, connessa alla Parrocchia, e manifestatasi tra l'altro nelle generose erogazioni da parte di questa, utilizzate per le opere di manutenzione all'immobile, tra cui questo salone, e di ciò siamo profondamente grati ai benefattori, e in particolare a don Valorio.

L'Oratorio Votivo è senza dubbio una istituzione con una validità intrinseca che si ricollega all'intuizione di Mons. Cavanna. Ma in concreto esso si



*Personale,
ex allievi
e benefattori
dell'Oratorio
Votivo
all'inaugurazione.*

esplica attraverso l'opera del personale che ne ha costituito la continuità e che rappresenta oggi una garanzia per il futuro.

Al personale va pertanto attribuito il doveroso riconoscimento per la fedeltà a questi ideali e per la sua dedizione per le attività future, in ordine alle quali la Casa di Carità si sente impegnata con tutte le sue forze, come attesta la presenza qui del direttore generale ing. Bondone.

In questa prospettiva è essenziale l'attenzione e la guida spirituale da parte della Gerarchia e del Clero.

A don Valorio il nostro rinnovato ringraziamento per quanto ha operato, nonché per la fiducia e per la cura che continuerà a serbare per noi.

A Lei, Eccellenza, la nostra filiale devozione, anche da parte dei Catechisti dell'Unione del Crocifisso e dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per essersi rivolto alla Casa di Carità, e per la paterna attenzione che vorrà continuare a prestare per quest'Opera.

VITA DELL'UNIONE

Assemblea generale

Domenica 30 novembre p.v. ha inizio l'Assemblea generale dell'Unione Catechisti, presso la sede generalizia di C.so B. Brin 26, Torino.

Evento di rilievo questo, per la riflessione sull'andamento e sulle attività dell'Unione, per l'elaborazione delle nuove Regole e Costituzioni, nonché per le elezioni a conferimento delle cariche e delle responsabilità di governo dell'Istituto.

È prevista la presenza delle delegazioni delle sedi estere dell'Unione, nonché di fr. Martin Corral Alcalde, assessore generale, e di fr. Egidio Mura, assessore della sede di Torino.

Seguiamo con il cuore e con la preghiera questo importante avvenimento, perché possano scaturire orientamenti validi, disposizioni efficaci e siano eletti responsabili illuminati.

Gesù Crocifisso e Maria Immacolata guidino le menti e i cuori dei Catechisti assembleari, perché tutto si svolga in piena docilità allo Spirito Santo.

Mons. Pietro Caramello

☆ 6.9.1908 ✱ 13.5.1997

Come un patriarca, carico d'anni, di servizio sacerdotale e di sapienza spirituale, Mons. Pietro Caramello è tornato alla Casa del Padre. Egli è stato uno dei più qualificati esponenti del clero torinese, quale canonico titolare decano del Capitolo metropolitano, docente nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, cappellano palatino e della S. Sindone. La sua profonda cultura teologica e filosofica ne ha fatto un luminoso maestro di



sapienza e di fede, pur contrassegnato da una profonda umiltà. È stato molto vicino all'Unione catechisti, e per moltissimi anni, come animatore di ritiri spirituali, docente nei corsi di formazione teologica per catechisti e per laici, direttore spirituale di vari catechisti e revisore ecclesiastico di questo bollettino.

Lo sentiamo tuttora vicino, ispirandoci coi suoi insegnamenti teologici, alla sua venerazione per S. Tommaso d'Acquino, soprattutto al suo amore al Crocifisso, di cui era espressione il suo culto per la Sindone.

LE NOSTRE PREGHIERE

Adorazione a Gesù Crocifisso

(composta dal servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m. e propagandata dal ven. fr. Teodoro)

«...allorché sarò innalzata da terra attirerò tutti a me» (Giov. 12,32)

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria.

Alla piaga della Mano destra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano destra.

Ti ringrazio dell'amore infinito col qualeolesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore.

Ti chiedo la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei tuoi comandamenti.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga della Mano sinistra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano sinistra.

Ti chiedo grazia per i poveri peccatori e per i monbondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Te.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del Piede destro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede destro.

Ti chiedo la grazia che in tutto il clero e tra le persone a Te consacrate fioriscano molti santi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del Piede sinistro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede sinistro.

Ti prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle tue sacratissime Piaghe.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del sacro Costato

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Costato.

Ti prego di benedire e di esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Vergine dolorisissima, prega per noi (tre volte)

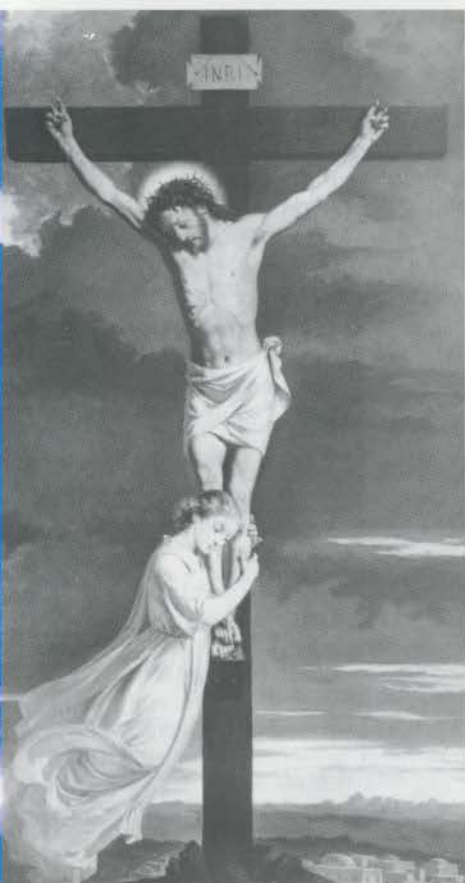
Gesù Crocifisso, avvalora queste preghiere con i meriti della tua passione. Concedimi di vivere santamente, di dedicarmi totalmente a estendere il tuo Regno, di ricevere i tuoi Sacramenti in punto di morte e di essere con sempre con Te nella gloria. Amen.

Per l'intercessione del ven. fr. Teodoro f.s.c.

Padre, che in Fratel Teodoro tuo Servo hai rinnovato il messaggio agli educatori affinché guidino i giovani a vivere in Cristo Crocifisso e Risorto come testimoni del tuo amore in ogni ambiente di vita e di lavoro, rendimi degno per sua intercessione di portare il tuo Vangelo di perdono e di resurrezione ai giovani, alle famiglie, ai poveri e concedimi la grazia che ti chiedo [...] Per Cristo nostro Signore. Amen.

Per la beatificazione del servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m.

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele fra' Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria. Amen.



*Movimento
Adoratori di
Gesù Crocifisso*

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXXIII, lettera n. 122

ottobre 1997

Carissimi fratelli e sorelle della Crociata della sofferenza,

oggi voglio richiamare a ciascuno di voi la più importante verità di Dio nei nostri confronti e cioè che Gesù ci ama, che Gesù ama personalmente ognuno di noi.

Gesù ti ama, perché questa è la sua scelta.

Mi piace ricordare a questo proposito alcune profonde riflessioni di don Timoteo Munari, SdB.

*"Gesù ti ama tanto da dare la sua vita per te,
perché tu non muoia ma abbia la vita eterna. (cfr. Gv 3, 16)*

Gesù parte per primo. Gesù è il Figlio di Dio incarnato, egli è Dio e Uomo: una sola persona. Egli ama, sì con amore di sentimento, ma che si traduce in amore reale, vitale. Ama donando tutto quello che ha, cioè la sua vita, egli dona se stesso. Si butta nel mare del nostro peccato, muore per noi e ci salva. Egli appaga i due forti desideri dell'uomo: essere amati e vivere. Amati al sommo. Vivere senza fine.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio ...

Gesù ha tanto amato il mondo da amarci fino all'impossibile:
egli offre la sua vita alla morte in croce in cambio della nostra morte.

Gesù si è donato al Padre, con il cuore squarciato dai nostri peccati, per ottenere misericordia per noi, e vita senza fine.

Liberamente e amorosamente il Padre ha dato a noi il suo Figlio unigenito.

Liberamente e amorosamente il Figlio incarnato si è reso responsabile delle nostre iniquità e della nostra stessa morte e paga. Paga perché ci ama.

La morte di Cristo è il sigillo del supremo amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. L'uomo viene riscattato dalla terribile schiavitù del peccato e della morte per il prezzo del sangue del Figlio di Dio che ci ha amati fino alla follia della Croce.

Dio è Amore, Dio è Dio. Gesù è amore, Gesù è Dio. (cfr. 1 Gv 4, 16)

Dio mi ha amato, di un amore estremo, al di là di ogni immaginazione, puro amore ardito e temerario. (cfr. Gv 3, 16)

Gesù ha amato me, di un amore audace, fino alla stoltezza della croce. (cfr. Gal 2, 20)

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. (cfr. Gv 15, 13)

Cristo ha dato la vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. (cfr. 1 Gv 3, 16)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, conoscendo la sua ora, amò i suoi sino alla fine. (cfr. Gv 13, 1)

Una risposta si rende necessaria da parte mia: CREDERE: "IO CREDO", lo ripeto con forza e sicurezza, poiché lo Spirito del Padre e del Figlio aleggia su di me ed è in me e mi dà la giusta risposta all'amore di Gesù. Credere = accettare = riamare.

Una cosa sola è necessaria: AMARE: "IO TI AMO", mi azzardo a forzare il cuore del Figlio perché accetti il mio amore. E con Gesù, la Trinità prende possesso del mio cuore.

L'espressione di Gv 3, 16: "Dio ha tanto amato il mondo ...", - questo segreto progetto di Dio a noi svelato -, viene fortemente spiegata e luminosamente presentata a noi da altri passi dello stesso Giovanni".

Gesù ti ama: qual'è la tua risposta?

Gesù vuole riempire d'amore il tuo cuore; Gesù vuole servirsi di te per riversare amore sui tuoi fratelli, soprattutto su quelli da lui chiamati ad essere il pastore del suo gregge.

Circa tre quarti dell'umanità o non sa di essere amata da Dio o non sa fino a che punto Dio l'ami. Ma per vivere veramente gli uomini hanno bisogno di sentirsi amati; hanno bisogno della certezza di essere amati. Ecco dunque la necessità di numerosi e santi testimoni del suo amore.

Chi ignora l'immensità dell'amore di Dio per noi come potrà vivere da figlio di Dio? Per questo occorrono apostoli che abbiano l'audacia di andare anche là dove il Vangelo non è ancora annunciato, di apostoli che scuotano l'indifferenza di quanti hanno emarginato Dio dalla loro vita, di quanti hanno un rapporto con Lui di tipo puramente sentimentale, privo di ogni incidenza nella vita di ogni giorno.

Le vocazioni sacerdotali, religiose e di persone che consacrano a Dio la propria vita, pur vivendo nel mondo, sono estremamente scarse, del tutto inadeguate alle necessità di tutto un mondo in attesa. Che fare? ...

La risposta ce l'ha data Gesù quando ci ha invitato a pregare il padrone della messe perché mandasse operai nella sua messe.

Ciò che cambierà i cuori, ciò che stimolerà i chiamati ad annunciare: Dio ti ama, è solo l'amore. Ecco dunque la nostra e la vostra vocazione, carissimi amici della Crociata della Sofferenza Voi, come Santa Teresa di Gesù Bambino, dovete essere nella Chiesa l'amore; non dovete avere altro di mira che l'Amore, dovete abitare costantemente nel cuore squarciato di Gesù, il cui amore per noi non si può misurare. Lui, che tanto ha sofferto e che tanto ha amato ciascuno di noi, vedrà ogni vostra sofferenza e la potrà capire perché Lui stesso ha provato che cosa sia il soffrire; Egli vedrà nello stesso tempo il vostro amore e lo potenzierà, vedrà il vostro desiderio di numerose e sante vocazioni e vi ascolterà perché voi che soffrite con amore siete i suoi prediletti ai quali non dirà di no.

Gesù ti ama fino a morire in croce per te.

Mi avvalgo ancora delle riflessioni di don Munari.

“Come Mosè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell’uomo sia innalzato, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”. (Gv 3. 14-15)

“Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell’uomo, allora conoscerete che IO SONO”: (Gv 8. 28)

“Io, quando sarò levato in su della terra, trarrò tutti a me”. (Gv 12. 32-33)

Dunque la morte di Gesù in croce è la manifestazione del più alto amore del Figlio di Dio per noi. Il nostro Dio è buono, misericordioso, sommamente interessato a noi. Dal primo istante della nostra vita – e ancor prima (Ef 1) –, fino all’ultimo respiro egli ci segue con amore.

Egli ci ama, si è innamorato di noi, non può farne a meno, amare è il suo costitutivo eterno. “Gesù è amore”: un amore che si effonde in amore. Egli è prodigo, generosissimo in amore. Non bada a spese, sa rischiare. Egli mi ama. Tutti possiamo affermarlo senza pericolo di sbagliare.

“L’uomo non può vivere senza amore” (*Redemptor hominis*, 10).

Vivere è amare, amare è vivere.

La vita senza amore non ha senso, e l’amore senza il vivere è un imbroglio. Bisogna incontrare l’Amore, con l’A maiuscola, bisogna vivere l’Amore. Per questo il Creatore che per amore ha creato, si fa vivo e riversa nel creato il suo amore. L’uomo ritrova se stesso, si realizza veramente, quando entra nella sfera dell’Amore, e tanto più si ritrova bene nell’Amore se ciò avviene dopo una dura esperienza di fragilità, di abbandono, di peccato, di illusioni e di inganni”.

Dalle nostre ferite unite a quelle di Cristo può sgorgare la vita.

Una vita in comunione con Dio, una vita tutta amore è una vita grandemente apostolica. Dalle nostre ferite, nel corpo e nello spirito, accettate con amore, può sgorgare una grande e nuova vita. Se abiteremo nel cuore squarciato di Gesù, le nostre sofferenze diventeranno le sue sofferenze perché saremo un tutt’uno con Lui. Allora e solo allora potremo gioire nel fare la volontà di Dio, e ciò che piacerà a Lui piacerà anche a noi. Dalle nostre ferite partirà quindi quel grande amore che, unito al fiume di amore infinito che sgorga dalle Piaghe di Cristo, raggiungerà i nostri fratelli e darà loro la forza di seguirlo anche quando ciò potrà essere difficile, anche quando, come spesso accade, si verrà uccisi e si condividerà la sorte dell’Agnello immolato per la nostra salvezza.

LEANDRO PIERBATTISTI

Intenzioni generali di preghiera

Ricordiamo al Signore coloro che soffrono a causa del freddo, dell’indigenza, di calamità naturali e di guerre assurde che sconvolgono la loro esistenza, perché anche in queste situazioni essi abbiano la certezza di essere amati da Dio, al quale la sofferenza li congiunge con un legame ancora più stretto, e perché questo amore si renda loro visibile anche attraverso la vicinanza e la solidarietà dei fratelli.

Intenzioni particolari

Preghiamo per la prossima Assemblea dell’Unione Catechisti volta al rinnovo delle sue Regole e Costituzioni; preghiamo per le nuove cariche direttive dell’Unione e per la linea di indirizzo del nuovo sessennio.

Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata guidino le loro menti perché il tutto si svolga secondo il loro cuore, con piena docilità allo Spirito Santo.

Per le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza e in particolare di:

- G.e N.Q. (Torino) per le loro intenzioni;
- G.A. (Bedonia) per le sue intenzioni;
- C.E. (Mantova);
- M.C. (Vibo Valentia) per le sue intenzioni;
- A.V.A. (Torino) per la sua salute;
- C.A. (Torino) per le sue intenzioni;
- B.A. (Mantova) per la sua famiglia;
- P.G. (Catanzaro) per la salute della mamma;
- B.I. (Torino) per la salute di Marco;
- G.G. (Guardia Sanframondi) per le sue intenzioni;
- B.G. (Torino) per la sua salute.

Pregiere di suffragio

Preghiamo perché il Signore renda partecipi della sua gloria in Cielo:

- Buo Claudio, figlio di Buo Mario, insegnante della Casa di Carità;
- Fr. Fausto Portalupi;
- Fr. Ernesto;
- Rapa prof. Orazio, papà dell'ing. Rapa Marco, insegnante della Casa di Carità;
- Fr. Camillo Scudo;
- Fr. Amanzio Giuseppe Barbano;
- Giacomo Perona, papà di Perona Pierluigi, insegnante della Casa di Carità;
- Mons. Pietro Caramello;
- Paolo Bacchin, allievo dei Corsi CAD alla Casa di Carità;
- Alessandro Sodano, fratello di S.E. Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano;
- Navone Giovanni, ex insegnante della Casa di Carità;
- Fr. Desiderato Marcello Valente ;
- Anna Maria Gignone, mamma del prof. Grisoni, insegnante alla Casa di Carità;
- Prof. Carlo Barbera, ex insegnante della Casa di Carità;
- Fr. Narciso Carlo Barindelli;
- Mamma di Fr. Raffaele Antonio Lievore;
- Dr. Aldo Ratti;
- Andrea Mangherini, papà del collega Fernando Mangherini;
- Giovanni Ordazzo, papà dell'insegnante della Casa di Carità Renato Ordazzo;
- Clara Giovine in Grisoni, moglie dell'insegnante dr. Michele Grisoni;
- Emma Matriciani ved. Taralli, mamma dell'insegnante Giovanni Taralli.

Preghiamo secondo le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza, ricordando in particolare:

- i defunti di G.R. (Andora);
- il marito Alberto di C.G. (Novate Milanese);
- i defunti di P.B. (Torino);
- i defunti di B.A. (Mantova), in particolare Augusto e Mons. Angelo Fantoni;
- il marito Luigi di R.G. (Torino);
- i defunti di C.G. (Novate Milanese), in particolare Umberto.

Nostre pubblicazioni

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti
pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio d'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Il ven. fr. Teodoreto

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Pregiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti,
corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 - tel. 011/290663 (ore serali 011/213164).

Direttore responsabile Vito Moccia
Aut. Trib. Torino n. 443 del 23.4.1949
Sped. in A.P. Comma 27 Art. 2 Legge 549/95
Stampa: Tipolitografia Silvestrelli & C. - Torino